IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore [illegible] Il supplemento PICCOLO della SERA [illegible] nei giorni festivi avanti mercoledì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi [illegible]. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno [illegible] edizione del mattino f. 2.50; mattino e sera f. [illegible] Per la Monarchia, a [illegible] edizione del mattino f. [illegible] Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna ecc. — N. 435.

IL PICCOLO

I'INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 4.34, tramonta ore 7.17. — Trieste, Lunedì 13 Maggio 1895 — Oggi: S. Servazio. - Domani: S. Bonifacio. — N. 4873

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La vertenza Banffy-Kalnoky. - Nuove udienze. VIENNA 12 (B). L'imperatore, ritornato stamane da Pola, ha ricevuto all'1 pom. nel castello di Lainz il conte Kalnoky in udienza. Alle 5 pom. l'imperatore si recò alla *Burg*, dove ricevette il barone Banffy e il ministro *a latere* barone Josika. Il monarca ritornò quindi a Lainz e il barone Banffy ripartì stasera per Budapest.

VIENNA 12 (N). Il barone Banffy sottoposo all'imperatore le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri ungheresi, che si concretano come segue: Il gabinetto ungherese presenta le sue dimissioni e non consente a rimanere in carica che a condizione che l'imperatore dichiari in forma solenne di non accettarle.

L'imperatore, dopo aver preso notizia dei desideri espressi dal gabinetto ungherese, dichiarò di riservarsi la decisione in merito. Il barone Banffy richiamò allora l'attenzione del monarca sulla seduta che terrà domani la Tavola dei deputati e su quella della Tavola dei magnati, che avrà luogo posdomani, nella quale saranno discussi per la terza volta i progetti di legge sulla libertà dei culti e sull'equiparazione degli ebrei, aggiungendo che il governo ungherese annette all'esito di ambedue le sedute la più alta importanza. Al che l'imperatore rispose: Desidero che i lavori parlamentari non soffrano alcuna interruzione. Con ciò l'udienza ebbe fine.

VIENNA 12 (N). Benchè l'imperatore abbia dichiarato di riservarsi la decisione sulla domanda del barone Banffy, nei circoli politici si attribuisce non piccola importanza alla seconda sua dichiarazione, di non volere, cioè, che vengano interrotti i lavori parlamentari. Malgrado ciò, però, si teme che la decisione imperiale quando non avvenga già domani - ciò che è poco probabile - sia protratta sino alla fine della settimana, poichè nei prossimi giorni arriverà qui la deputazione militare tedesca e la Corte sarà occupata nelle feste che si daranno in onore di quella.

Intanto a Budapest potrebbero compiersi avvenimenti politici di grave importanza, tali anzi da modificare la posizione del gabinetto Banffy. Il barone Banffy è, a quanto pare, preoccupatissimo per le difficoltà che potrebbe provocare l'opposizione a proposito dell'interpellanza Helfy, sul cui merito egli per ora non può rispondere. Non minori preoccupazioni desta nel gabinetto ungherese la probabilità, da tutti i circoli politici riconosciuta, che l'attuale crisi latente possa esercitare sfavorevoli influenze sulla votazione della Tavola dei magnati.

(L'interpellanza presentata dal deputato Helfy chiede se siano già partite per Roma le promesse rimostranze del conte Kalnoky sul contegno del nunzio Agliardi e se il barone Banffy ritiene compatibile con la sua dignità il rimanere più oltre in carica. *N. d. R.*)

VIENNA 12 (N). Nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza tra il conte Kalnoky, il barone Banffy e il barone Josika. Non se ne conosce ancora il risultato ma c'è chi afferma di poter sperare con fondamento ch'essa abbia condotto ad un nuovo e più completo accordo.

BUDAPEST 12 (N). Il Consiglio dei ministri, radunatosi ieri, formulò i desideri da esprimersi alla Corona, come segue:

1) Siano fatte al più presto le promesse rimostranze a Roma; 2) siano presentate le dimissioni del gabinetto affine che o sieno accettate o, in forma solenne, respinte; 3) sia esattamente delimitata la sfera di competenza del ministro degli affari esteri.

Le notizie giunte oggi da Vienna hanno profondamente depresso il partito liberale.

Contrariamente a quanto alcuni si aspettavano, l'ordine del giorno della seduta, che terrà domani la Tavola dei deputati, non ha subìto alcuna modificazione.

Nel pomeriggio ebbe luogo al palazzo del principe Maurizio Nicolò Esterhazy una conferenza segreta di magnati clericali.

ROMA 12 (N). Il papa è adiratissimo che dal Vaticano si sia divulgata la notizia delle comunicazioni epistolari intercedute fra lui e l'imperatore Francesco Giuseppe dopo la questione Agliardi, provocando la smentita venuta venerdì da Vienna, colla quale bruscamente si diceva essere la notizia priva di qualsiasi fondamento. Nella segreteria particolare del pontefice e negli uffici della segreteria di Stato si è fatto o si è finto di fare un gran baccano, minacciando punizioni e licenziamenti.

E' fuori dubbio però che qualche persona che sta molto in alto e che è facile capire chi sia, ha interesse ad insistere sul far sapere che fra imperatore e pontefice vi fu uno scambio di lettere, acciocchè non sembri troppo grave lo scacco subìto dal Vaticano e da chi ne dirige la politica. Infatti, mentre dentro Vaticano si strepitava, fuori si faceva sapere che le lettere imperiali vennero davvero e che in esse l'imperatore Francesco Giuseppe professava il più ampio rispetto per l'autorità del Sommo Gerarca, aggiungendo che avrebbe usato della sua influenza, per quanto era compatibile con la sua posizione per una soluzione definitiva dell'incidente in senso sodisfacente per la chiesa.

Le feste di Pola. POLA 12 (B). L'imperatore ha incaricato il podestà dott. Rizzi di ringraziare, in suo nome, la popolazione di Pola, per l'accoglienza fattagli. Consimili ringraziamenti furono diretti pure alla frazione comunale di Fasana.

Il movimento elettorale italiano. - Discorsi Villa, Luzzatti, Cadolini. TORINO 12 (N). A San Damiano d'Asti l'ex-deputato Villa pronunziò oggi un discorso d'intonazione ministeriale, biasimando soltanto le leggi eccezionali, da lui reputate più dannose che utili. Propugnò la necessità di richiamare l'istituto parlamentare ad un'azione più sollecita ed efficace, invocando l'esempio del parlamento subalpino. Il paese reclama che si lavori seriamente. La stessa Inghilterra sentì oggi il bisogno di attendere a riforme che rendano più spedita l'opera parlamentare; poichè non dovremmo noi imitarne l'esempio?

PADOVA 12 (N). Luigi Luzzatti ha tenuto un discorso a Battaglia, occupandosi esclusivamente della necessità di attuare le riforme economiche e sociali, propugnate dai liberali in opposizione ai socialisti. Concluse dicendosi ascritto all'opposizione moderata, pronto però ad approvare l'opera del governo, ogniqualvolta sia diretta alla attuazione di riforme sociali.

CREMONA 12 (N). Il deputato uscente Cadolini, ha tenuto un discorso ai suoi elettori di Casal Maggiore, approvando pienamente l'indirizzo del governo, riservandosi però il suo voto indipendente riguardo alla questione morale.

ROMA 12 (N). Il Comitato popolare per l'elezione di Crispi nel IV collegio, sceglierà domani il locale per il banchetto e ne fisserà la data, che secondo la *Riforma* sarà il 22 e secondo la *Tribuna* il 28 corrente. Il ministro Sonnino parlerà giovedì prossimo ai suoi elettori.

MILANO 12 (N). Alfredo Comandini, divenuto corrispondente da Roma della *Sera* di Milano, ha incominciato oggi le sue corrispondenze censurando la lettera del marchese Di Rudinì.

Il plico Santoro. MILANO 12 (N). Il *Secolo* ha intrapreso la publicazione del plico Santoro e del memoriale Marescalchi, preceduti da una lettera di Cavallotti. Contiene sostanzialmente quanto vi telegrafò il vostro corrispondente romano, tranne una sola inesattezza, e ciò che l'anarchico pazzo lo divenne in seguito ai maltrattamenti dei compagni. I documenti ai quali si accenna sono posseduti da Cavallotti e vengono soltanto citati, non riprodotti, ad eccezione di un facsimile di modello di una condanna a domicilio coatto e pochi altri.

ROMA 12 (N). Si dice che il governo chiederà l'estradizione dell'ex delegato Santoro per reato comune. Infatti, prima di essere invitato a dirigere la colonia penitenziaria di Porto Ercole, il Santoro fu condannato per percosse dal tribunale di Scansano. I giornali ministeriali, commentando il plico, notano la scarsa impressione che ha prodotto, specialmente in causa delle scarse qualità morali del Santoro. Si dice che il ministero punirà disciplinarmente quei funzionari che si lasciarono sottrarre dei documenti. Crispi avrebbe avuto oggi, in proposito, un vivace colloquio col direttore generale di publica sicurezza, comm. Sensales.

Nelle colonie penitenziarie italiane. ROMA 12 (N). Il ministero ha disposto che il vitto dei coatti politici sia uniformato a quello dei coatti comuni; e cioè: 50 centesimi al giorno, da spendersi nei bettolini del governo o nei negozi liberi, a scelta. I coatti di Porto Ercole furono traslocati su navi speciali nelle isole di Tremiti o vi saranno separati per categorie.

Per aver fatto un brindisi a Crispi. ROMA 12 (N). Per invito del pontefice, il cardinale Hohenlohe si è allontanato per un mese da Roma, ritirandosi a Montefalco, presso monsignor Massarenti, segretario dell'elemosineria apostolica.

Le grandi manovre italiane. ROMA 12 (N). Alle prossime grandi manovre saranno invitati tutti gli addetti militari delle ambasciate estere.

Le conquiste italiane in Africa. — ROMA 12 (N). Alla riapertura della Camera il ministro Blanc presenterà un progetto di legge per l'organizzazione dei territori africani recentemente conquistati.

L'esposizione etnografica di Praga. PRAGA 12 (N). Il comitato dell'esposizione etnografica indirizzerà domani all'imperatore la preghiera ch'egli voglia assistere all'inaugurazione della mostra.

Une faiseuse d'anges. VIENNA 12 (N). Certa Luigia Uebermasser, proprietaria di un negozio di articoli di moda, fu arrestata sotto imputazione di aver procurato un aborto, verso il compenso di 100 fiorini.

Un invito dimostrativo dell'imperatore Guglielmo. BERLINO 12 (N). L'imperatore invitò oggi a colazione il cancelliere dell'impero ed i ministri Köller e Miquel.

Il suicidio di un operaio. VIENNA 12 (N). L'operaio Carlo Mitschka si gettò dal quarto piano di una casa con l'intenzione di suicidarsi; l'infelice riportò gravi ferite, in seguito alle quali morì.

Una contessa arrestata. VIENNA 12 (N). La contessa Maria Leiningen-Westerburg, vedova del conte Emmerico Leiningen morto nel 1878, fu arrestata e deferita al tribunale provinciale sotto imputazione di publica violenza, truffa, lenocinio e falsa notifica.

Le corse velocipedistiche di Venezia. VENEZIA 12 (N). Le corse velocipedistiche al lido sono riuscite interessantissime. Nella corsa dilettanti vinsero Barducci, Spada e Traldi. Nella internazionale giunse primo il parigino Relph, secondo Cariolato di Vicenza, terzo *Audax* torinese. Nella internazionale-*tandems* giunsero primi Relph ed Erik, secondi Navolari e Morescal. Il premio traguardi fu vinto dal milanese Ferrario. La corsa *military* fu sospesa.

RECENTISSIME.

Le relazioni fra la China ed il Giappone. YOKOHAMA 11. L'agenzia *Reuter* annunzia che l'ammiraglio Kabayama fu nominato generalissimo dell'isola di Formosa. A quanto si vocifera, il visconte Enomoto sarebbe stato nominato ambasciatore giapponese in China.

L'insurrezione nell'isola di Cuba. MADRID 11. Un telegramma dall'Avana annunzia che nelle vicinanze di Santiago furono segnalate parecchie barche sospette, che vengono attentamente sorvegliate, temendosi che esse abbiano a bordo dei rinforzi per gli insorti.

Il matrimonio di un cieco. TORINO 11. Benedetto Cerato fu uno tra i primi allievi accolti in quest'Istituto dei ciechi, quando fu fondato. Dimostrando molta vocazione per la musica, la studiò sotto la guida del prof. Giovanetti e divenne egli stesso, il Cerato, maestro di mandolino, chitarra e pianoforte. Ora ha numerosi allievi e potè già far apprezzare anche in Francia il suo valore. A Lione, il bravo Cerato trovò anche - benchè cieco - l'amore, e giorni sono sposò qui la signorina Cotteret, lionese. Fu una festa per l'Istituto dei ciechi, essendo il Cerato il primo allievo dell'Istituto che prende moglie. Il maestro Cerato volle a benedire i suoi sponsali, il suo primo direttore e maestro don Giovanni Turchi. In chiesa fu sonata una *berceuse* composta dallo stesso Cerato, il quale firmò l'atto di matrimonio ad inchiostro, assai chiaramente, maravigliando gli astanti.

L'arresto di un malfattore travestito da monaca. GENOVA 10. Un bel caso, che merita di essere raccontato, è accaduto al parroco di Valletti (Varese-Ligure). Sul far della sera si è presentata in canonica una monachella chiedendo al parroco asilo e refezione, non arrischiandosi di notte a proseguire la strada per recarsi a Varese. Il buon parroco non si fece molto pregare e offerse da cena alla giovane monaca che, a sua volta, ringraziando vivamente lo ospite, sedette a tavola e si pose a mangiare di buonissimo appetito.

Ma il parroco non tardò ad avvedersi che la giovane monaca, oltre a mangiare molto, beveva moltissimo, e questa circostanza lo fece insospettire. Trovato lì per lì un pretesto qualunque per allontanarsi, mandò a chiamare i carabinieri.

Questi non tardarono ad arrivare in numero di quattro, due in divisa, due travestiti da contadini. Questi ultimi si presentarono nella sala da pranzo e perquisirono bravamente la monaca e le trovarono in possesso d'un coltello, di una rivoltella e di un fischietto; le tolsero allora la cuffia e la sottana e constatarono che la finta monaca non era altro che un noto pregiudicato in materia di furto.

Però il fischietto fece nascere il sospetto nei carabinieri che dovesse servire per dare il segnale, durante la notte, ad altri furfanti. Essi perciò chiusero la finta monaca in cantina, ove probabilmente avrà visto il fondo a qualche altra bottiglia, e attesero la notte. Il loro sospetto non era infondato. I complici vennero, entrarono in canonica appena udirono il fischietto e i carabinieri ve li rinchiusero, li ammanettarono e li tradussero in carcere unitamente al loro compagno, che aveva scroccato la cena al parroco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un nuovo genere di attività bancaria. Lo ha inaugurato il direttore della banca *Slavia*, sede di Lubiana, alla vigilia delle elezioni dei Comuni foranei per la Dieta istriana, diramando per tutta la provincia la seguente circolare, che troviamo tradotta nell'*Istria* giuntaci ieri:

Pregiatissimo Signore!

«In seguito al trattamento senza riguardi e al contegno villano della maggioranza italiana nella Dieta istriana, il governo fu costretto a sciogliere la Dieta e a indire nuove elezioni.

«Pochi giorni ancora ci dividono dalle prime elezioni; da questo poi secondo esse riusciranno, dipende eziandio il destino delle elezioni principali, che seguiranno nel mese di maggio. Chi conosce il modo con cui sapevano gli italiani agire contro i più vitali interessi del popolo sloveno-croato in Istria, deve desiderare di tutto cuore, che si ponga una bella volta un fine al loro predominio *non naturale* nella provincia. - Perciò vi preghiamo ardentemente, che, nella vostra qualità di patriotta, al quale sta a cuore di liberare l'Istria (?), che vi dedichiate con tutte le vostre forze all'agitazione politica a favore dei candidati croato-sloveni, devoti al popolo ed al suo imperatore e re sempre fedeli.

«Aggradite il mio sincero saluto slavo!»
Lubiana, li 27 marzo 1895.

Il vostro devoto
IV. HRIBAR
Direttore della Banca *Slavia*.

Egregiamente! E adesso che l'esempio è dato non disperiamo di veder questo nuovo genere di attività bancaria prendere un notevole sviluppo. La circolare-elettorale farà parte del programma di una Banca assieme agli sconti, alle sovvenzioni al conto-corrente e così via. Non tutti i direttori saranno così... energici come quello della *Slavia*, il quale dà semplicemente dei villani ai deputati della maggioranza della disciolta Dieta istriana, ma ci vorrà pazienza: bisogna che ognuno si rassegni a scrivere come sa e può.

Quello che è certo si è che mai si vide più colossale disinvoltura di questa: i cacciatori di voti croato-sloveni che si rivolgono persino al direttore di un istituto che vanta crediti verso gli elettori, per ottenerne una circolare, che dice molto ma molto più di quello che porta scritto. E sì che anche questo non è poco. La scelta di un mezzo così poco dignitoso dimostra chiaramente quanto poco rispetto professino quelle persone agli elettori dei quali sollecitano i suffragi, e dev'essere un monito ed un insegnamento per tutti.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Beata, soldi 50; raccolti dal piccolo Mario all'osteria del «Castello di Trieste», f. 1.71.

Furono versati al gruppo di Gorizia da alcuni amici della Lega Nazionale f. 50, in occasione del grave lutto domestico, onde fu colpita la signora Carolina ved. Luzzatto.

Le feste a pro della «Lega Nazionale». Si può dire veramente che le feste carnovalesche a pro della *Lega Nazionale* sieno divenute una tradizione. Prima fu Trieste a dar l'esempio; poi di anno in anno tutte le città e borghi della regione Giulia vollero imitare Trieste e dedicare una festa di carnevale alla Lega. I risultati finanziari ch'ebbero quelle feste, in questo anno, dicono meglio d'ogni parola quanto entusiastica sia la partecipazione del popolo della nostra regione alla patriottica Lega. Eccoli:

Friuli Orientale: Cervignano f. 163.90; Cormons f. 75.50. Totale f. 239.40.

Istria: Albona f. 356.95; Capodistria f. 1314.75; Cittanova f. 85.34; Dignano f. 700; Gimino f. 111.34; Momiano f. 41.50; Montona f. 149.47; Orsera f. 203.43; Parenzo f. 797.59; Pinguente f. 85.63; Pirano f. 400; Pisino f. 375.72; Pola f. 1155.83; Rovigno f. 860; Visignano f. 158.39; Visinada f. 206. Totale f. 6995.04.

I comitati di Pola e Albona devono fare ancora alcuni incassi.

Trieste: Festino Maionica-Luzzatto f. 45; Veglione f. 4693.02. Totale f. 4738.02.

Totale generale *f. 11.972.46.*

Gli allievi dell'Accademia di belle arti di Vienna e il volontariato di un anno. Un'ordinanza del ministero della guerra accorda agli assolti del terzo anno dell'Accademia di belle arti di Vienna il diritto di essere ammessi senza esame al volontariato d'un anno, pareggiando per quest'effetto il terzo anno di corso del suddetto istituto all'ottava classe delle scuole medie.

Vecchi motivi di cronaca - Il piazzale per asciugare le reti. Nella seduta di domani sera verrà portata in Consiglio, per essere definitivamente risolta per la parte che concerne il Comune, una questioncella che pende da lungo tempo. Fin da quando il piazzale di Barcola fu ridotto a giardino, i pescatori di quella villa, che si servivano di quel largo spazio per distendervi le reti ad asciugare al sole, incominciarono a reclamare dal Comune che provedesse ad un altro luogo adatto alla stessa bisogna. Vi furono in Consiglio ripetute raccomandazioni di onorevoli rappresentanti del territorio e finalmente, nella seduta del 28 febbraio dell'anno scorso, avendo l'on. Dollenz nuovamente insistito, l'on. Combi propose che la Commissione al commercio fosse incaricata di studiare l'argomento e di avanzare una proposta al Consiglio, sentito anche il parere della Commissione alle publiche costruzioni. Il Consiglio approvò la proposta Combi, non senza però che l'on. Venezian avesse prima affermato doversi mettere in chiaro che questo non equivaleva ad un deliberato di massima relativo all'esecuzione dell'opera, ma che anzi la Commissione dovesse prima d'ogni altra cosa occuparsi della questione di diritto e stabilire se spetti al Comune di prendere questo provedimento.

La Commissione al commercio risponde negativamente a questo quesito: essa non trova che alcun plausibile motivo obblighi il Comune a fornire ai pescatori di Barcola lo spazio per asciugare le reti. La pesca delle sardelle, a cui essi si dedicano, è una industria come un'altra e le reti rappresentano un capitale impiegato in quell'industria. L'asciugamento delle reti, che assicura ad esse una più lunga durata, non è che uno dei mezzi di conservazione del capitale e rappresenta quindi un interesse privato, nel quale il Comune non può essere chiamato ad intervenire. Si aggiunga che le sardelle pescate non vengono adibite al consumo della città e non possono quindi esercitare alcuna influenza sul nostro mercato del pesce, con qualche vantaggio della popolazione. Esse vengono mandate direttamente agli stabilimenti industriali per la preparazione sott'olio, e perciò la cosa si restringe sempre più nei limiti di una speculazione fatta dai proprietari delle reti, i quali non sono - come si afferma - poveri pescatori, ma osti, piccoli possidenti e capitalisti, che prendono i pescatori a giornata.

Assodato in tal modo dalla Commissione al commercio, che il Comune non è tenuto a fornire ai pescatori di Barcola il chiesto piazzale per l'asciugamento delle reti, la Commissione alle costruzioni ha stimato inutile occuparsi dell'argomento. Sulla domanda verrà quindi proposto il passaggio all'ordine del giorno.

Per i fatti di Bescanuova. Abbiamo narrato a suo tempo come il signor Pajalich, egregio podestà di Bescanuova, avesse trovato un nuovo metodo, molto spicciativo, per liberarsi di un avversario politico che gli dava fastidio: facendolo, cioè, imprigionare.

Leggiamo ora nell'*Istria* che in seguito a denunzia prodotta dal sig. Carlo Martinolich contro il podestà Pajalich, per abuso del potere d'ufficio, restrizione della libertà personale, violazione di domicilio, e contro altri individui, fra i quali il maestro Magasich di Bescavalle, per offese alla nazionalità italiana ed eccitamento ad azioni immorali o proibite dalle leggi, venne, su proposta della Procura di Stato di Rovigno, incamminato il relativo processo.

Un nuovo sismografo. L'anno scorso i giornali di Berlino diedero notizia di un nuovo trionfo della scienza: l'invenzione presentata a quell'accademia da un italiano, di un sismografo, col quale, oltre ad ottenere la registrazione di tutti i momenti esterni del fenomeno del terremoto, si può ricavare la fotografia di qualsiasi scossa.

A questa invenzione seguì quella dell'egregio nostro concittadino prof. Giulio Grablovitz, della quale egli stesso c'intrattenne in una sua corrispondenza da Casamicciola, da noi publicata nel *Piccolo* del 25 aprile scorso.

Oggi, siamo lieti di poter informare i nostri lettori che nella città nostra fu inventato un apparato del tutto nuovo, a paragone del quale i sismografi usuali e persino quelli perfezionatissimi, ai quali abbiamo accennato più sopra, possono chiamarsi, senza esagerazione, giocattoli da ragazzi o ferravecchi, degni di essere ceduti per metà prezzo al rigattiere.

Ed ecco di che cosa si tratta: Il corrispondente di alcuni giornali di Vienna, convinto che il progresso della scienza non può aver limiti, che lo studio o la costanza abbattono e polverizzano ogni maniera di ostacoli, che *l'utopia d'oggi è la verità di domani*, che *volere è potere* ecc. ecc. è riuscito, dopo aver provato e riprovato, a costruire un nuovo congegno, il quale registra anche le scosse... che non ci sono!

Il primo esperimento col nuovo apparato fu fatto dal bravo corrispondente nella notte da venerdì a sabato. L'esito ne fu addirittura splendido; tanto ch'egli fu in grado di spedire ai suoi giornali il seguente telegramma:

«Trieste 11. Dalle 10 di ieri sera fino a stamane la popolazione stette in continua angoscia causa una leggera ma ininterrotta scossa di terremoto».

Come si vede il nuovo apparato è munito di un congegno speciale, il quale registra anche la durata dell'«angoscia della popolazione».

Non c'è che dire, l'invenzione ha del meraviglioso!

Notizie sportive — Alle corse di Vienna. Abbiamo per telegrafo da Vienna in data di ieri:

Le corse d'oggi hanno segnato un nuovo trionfo per i colori della *Comp. V. e soci. Istria* ha vinto, spiegando una velocità mai raggiunta finora da cavalli austriaci, il primo premio nell'*Inländer Preis*. Essa ha portato il suo *record* ad 1.34½ il chilometro, avendo fatto un percorso di 3375 metri. La vittoria di *Istria* ha sollevato lo entusiasmo del publico e l'ammirazione degl'intenditori. *Privatay* ha vinto un quarto premio, *Linnet* un quinto.

La regata di crociera Pola-Trieste. Ieri fu tenuta la regata internazionale di crociera per *yachts*, sul percorso Pola-Trieste, 59 chilometri circa. Vi parteciparono i seguenti *yachts*: *Walkyrie, Asphodel, Madonna del Salvatore, Taormina* e *Sophie*. La partenza avvenne alle 7½ circa e la quasi completa assenza di vento fece sì che gli agilissimi navigli impiegassero quasi 14 ore in questo tragitto, che con vento favorevole avrebbero potuto compiere in meno di sette ore. Giunse primo alla nostra lanterna, circa alle 9 pom., il *yacht Walkyrie* del signor Florio; secondo il *Taormina* del conte *Andrassy*, terzo il *Madonna del Salvatore*.

Veloce Club Triestino. Iermattina alle 6½ ebbe luogo la annunciata Corsa Trieste-Miramar e ritorno.

Eccone i risultati: Prima Corsa Provetti. Si presentarono 4 corridori ed alla metà arrivavano dopo accanita lotta, in gruppo serrato, quale 1.o il sig. Colobig Luigi in min. 26.04 Medaglia d'oro, quale 2.o il sig. Benvenuti Renè medaglia d'argento, quale 3.o il sig. Laurencich Carlo medaglia di argento. Il sig. Colobig Luigi avendo per il primo raggiunto il traguardo (Scoglio di Miramar) guadagnava quale premio un album di lusso.

Seconda Corsa, Principianti. Si presentarono 8 corridori ed alla metà arrivavano quale 1.o il sig. Ermanno de Martini in Min. 31, Medaglia d'argento grande, quale 2.o il sig. F.co Pandel, medaglia di bronzo grande, quale 3.o il sig. C. Roppich medaglia di bronzo piccola.

La strada trovavasi in cattivo stato; ma nondimeno i records ottenuti furono bellissimi.

La banda in piazza. Iersera dalle sette alle otto, la nostra brava Banda cittadina, diretta dall'egregio m.o Pian, svolse uno scelto programma musicale in Piazza Grande. La piazza era affollata e al caffè degli Specchi tutti i tavoli erano occupati da un nugolo di vezzose ed eleganti signore. Molta gente anche negli altri caffè di Piazza Grande.

Nuovo ufficio postale. Col 16 corr. viene attivato un ufficio postale in Selzach presso Bischoflack, distretto di Krainburg. L'ufficio in parola è incaricato del servizio di postalettere e di colli e gruppi e fungerà inoltre quale collettoria della cassa postale di risparmio. La congiunzione di quest'ufficio si effettuerà mediante la messaggeria giornaliera Eisnern-Bischoflack e ritorno.

Decesso. Con sentito rammarico apprendiamo il decesso dell'ottimo sig. Girolamo Sanzin, uomo integro, onesto e schiettamente liberale, che fu per il corso di 43 anni - vale a dire fino dalla fondazione della casa commerciale - occupato presso la ditta S. di V. Tedeschi, ov'era tenuto in considerazione ed amato di vero affetto. Il fatto della sua lunga permanenza al servizio della nominata ditta parla eloquentemente a favore delle sue qualità morali, del suo zelo, della sua coscienziosità, della sua probità, perciò nel porgere le nostre condoglianze alla famiglia, le porgiamo anche alla ditta S. di V. Tedeschi.

La banda degli scassinatori. — Una statistica interessante. A quanto apprendiamo dai giornali di Budapest, quella autorità di polizia, ottenuta dalla competente autorità l'estradizione di Filippo Bistich e del Panaretos, ritiene di aver ormai assicurato alla giustizia tutti i membri di quella famosa banda di scassinatori che fece tutta Europa teatro delle sue gesta. Il periodo delle indagini è dunque chiuso; la istruttoria penale non è però di molto progredita causa l'enorme materiale d'accusa accumulato dalle varie polizie e il fatto che quasi tutti gli arrestati hanno presentato ricorso contro il proprio arresto.

Interessante è la statistica delle operazioni compiute dal Papacosta, dallo Stalio, dall'Affendakis e consorti, dal 1893 fino al giorno della loro cattura.

In soli 614 giorni la banda ha commesso 31 furti con iscasso rubando complessivamente 63,813 fiorini, 32,480 marchi e 11,849 franchi. Di questi furti con iscasso ne furono consumati 9 a Vienna, 7 a Marsiglia, 4 a Budapest, 3 a Praga, altri a Lipsia, Monaco, Graz, Zombor, Rosenberg, Török-Kanizsa ed altri siti.

Publicazione. - Il vainolo a Trieste. E' uscito coi tipi della tipografia Morterra e Comp. un opuscolo publicato per cura dell'egregio dott. Alessandro de Manussi, medico primario del civico nosocomio, contenente alcuni *Cenni chimico-statistici sull'epidemia del vainolo in Trieste dal 1892 al 1894*.

L'opuscolo incomincia col tirare la storia dell'ospedale sussidiario, eretto nel 1872, quando a Trieste infieriva una micidiale epidemia di vainolo, edificio eretto su proposta del compianto dott. Giorgio Nicolich, presidente del Collegio medico. In quanto all'epidemia del 1892-94 il materiale ch'è base del lavoro, fu raccolto con coscienziosa cura dai dott.i Marcovich e Plitek. L'autore dà uno sguardo retrospettivo alle epidemie degli anni precedenti, e constata che il vainolo serpeggia sempre a Trieste, e non ci fu anno in cui all'ospedale civico non venissero accolti dei vaiolosi.

Perchè Trieste venga in tal modo funestata da questo flagello non è possibile stabilire. Gli è vero che la città pei suoi commerci è in rapporti continui con l'Oriente, onde di là può facilmente il morbo esservi importato. Ma d'altro canto conviene pur riflettere, che allo sviluppo di una epidemia non basta l'importazione del germe morbigeno, si inoltre richiedesi la cooperazione di altri fattori a noi tuttavia ignoti. Nè può darsi colpa di trascuranza delle misure sanitarie alle autorità preposte, che anzi furono e sono vigili sempre, ed animate da zelo veramente encomiabile, cercarono in ogni incontro circoscrivere e

---

L'UOMO DELLA NOTTE
Romanzo di **Giulio de Castyne.** 91

— Gesù Maria! — esclamò la donna facendosi il segno della croce. L'uragano colla nostra misera carcassa! Siamo andati!

Il cavallo collo narici spalancate nitrì spaventato, mentre il cane ululava lugubremente. Un colpo di vento sparse i tizzoni che ardevano sul focolare improvvisato, e il Saltatore rabbrividendo balbettò:

— Santo Dio! Come fa freddo!

Teneva sempre fra le braccia la bambina premendola contro al magro petto, per riscaldarla. Dopo due o tre folate il vento parve calmarsi ma per riprendere con maggior forza ed una raffica potente, portò via tutto, le vecchie tende, i rami d'albero rimasti sul focolare e rovesciò, la carretta che stava in piedi per un miracolo d'equilibrio.

Gli alberi scossi nelle fondamenta gemevano come creature viventi e nel fracasso generale s'udivano i pianti disperati d'un bimbo. Era il figlio di Testa d'Orso e di Stella-di-notte, il povero bimbo infermo, che rimasto nella carretta era rotolato fra i rottami.

La donna urlando corse a soccorrerlo.

Testa d'Orso, rimase immobile, sbalordito dalla nuova sciagura che li colpiva.

L'accampamento dei miseri era ora spaventevole.

Il cane non cessava dall'abbaiare come chiedendo soccorso.... il mare muggiva, gli alberi parevano doversi spezzare e le roccie cadere convulse le une sulle altre.

Il cavallo impaurito s'era dato ad una pazza fuga e da lungi s'udiva il suo galoppo forzato.

I poveri vagabondi si guardarono in volto. Era la fine!

Stella—di—notte tentava calmare il suo piccino senza riuscirvi, la figlia di Clara guidava.

— Gesù Maria e Giuseppe! — ripeteva la donna segnandosi che cosa sarà di noi!

L'uragano non accennava a calmarsi. Nubi di neve, sollevate dal vento, volteggiavano nel burrone ed accecavano i tre miseri che non sapevano come difendersi dall'impeto della bufera.

— Questa volta, perdio, bisogna crepare! fu la risposta di Testa d'orso — non ci vedo via di salvezza.

— Dio mio! Salva questa piccina! pregò il Saltatore volgendo gli occhi al cielo.

E s'abbandonò a terra senza forze, senza coraggio.

Stella—di—Notte si rotolava per terra, ululando come una bestia ferita e tentando riparare fra i stracci l'infermo suo bambino.

Le tenebre improvvise, s'abbatterono sulla terra ed avvilupparono gli sventurati.

Fine della parte terza.

PARTE QUARTA.

Dare per dare.

All'epoca del nostro racconto, sopra una delle spiaggie più alte o selvaggie che dominano il mare di Bretagna, quasi all'imboccatura della Loira, a Prefailles, s'innalzava una costruzione bizzarra, oggi scomparsa, metà castello, metà villa, che nel paese chiamavano casa del Diavolo, ma che realmente si chiamava Kerr Joënnie, ciò che in bretone vuol dire: casa di piacere, villa Eugenia.

Fabricata in cima a cupe roccie, lavata dalle acque del mare e del cielo, drizzatn a picco sull'Oceano, che vi si batteva rumoreggiante alzava al cielo, quasi di continuo grigio, il profilo di due torricelle, coperte d'ardesie.

Era circondata da mura verdastre per la pioggia, riparato da punte di ferro. In quella dimora, fatta per le leggende e che le genti del paese vicino superstiziose, popolavano di visioni e di fantasimi, vivevano un vecchio ed una giovanetta... sua figlia.

Il vecchio ancora vigoroso e ben piantato, antico negoziante in sale, aveva fatto fabricare quello strano castello dopo la morte della moglie, Joënnie Kersabiou, che aveva sposato per amore e che non poteva dimenticare.

E per vivere perennemente in quel ricordo era venuto a seppellirsi su quel lembo di terra, circondata d'acqua da tutte le parti, col fracasso incessante delle onde muggianti e del vento.

Restava giornate intere solo o triste, gli occhi volti all'orizzonte infinito, quasi avesse dinanzi la visione divina della donna amata.

Dopo un'esistenza faticosa, dedicata al lavoro, all'ora nella quale di solito l'uomo pensa al riposo, alla quiete, era stato colpito da una visione celeste, che tale era Joënnie Kersabiou. Venti anni appena, una figurina da madonna, con occhi azzurri sempre mesti, quasi consci del loro breve destino, cappelli splendidi color spica matura.

Il negoziante di sale Ivon Kernadec fu preso per quella giovanetta, da una di quelle passioni violente che si impadroniscono sul tardi, dei cuori lungo tempo chiusi all'amore ed abbenchè ella fosse senza fortuna ed egli passasse per milionario se l'aveva sposata senza esitare.

Avevano vissuto un anno di felicità completa, poi ell'era morta in seguito al parto, lasciandoli una figliolina, sulla quale Ivon Kernadec, aveva riversato tutta la tenerezza dell'anima sua.

Non potendo più vivere dove era stato tanto felice, egli aveva liquidato il suo commercio ed era venuto a rinchiudersi nella solitudine della villa Joënnie.

Erano già quindici anni ch'egli viveva colà, colla sua piccola Joënnie, il ritratto vivente della madre. La fanciulla contava ora diciasette anni. Aveva capelli dorati come la madre, grandi occhi melanconici, una tinta nivea. Il padre la vedeva crescere e svilupparsi sotto ai suoi occhi come un fiore raro ed era geloso persino degli sguardi che si fissavano su di lei. Perciò la teneva costantemente chiusa nel castello, da dove usciva soltanto i dì festivi per andare alla messa nella cappella di Prefailles, sempre accompagnata dal padre.

Quando usciva, la fanciulla aveva sempre un fitto velo sul volto e non si poteva ammirare che la personcina svelta ed elegante e la splendida capigliatura, che l'incorniciava d'un aureola d'oro e le dava un'aria mistica da santa.

La poverina, allevata soltanto dal padre, non sapeva nulla della vita ed aveva certe ingenuità ed ignoranze da bimba di dieci anni appena.

Non aveva mai parlato che con suo padre, un vecchio servitore, ed una vecchia governante.

Nessuno conosceva la cifra esatta della fortuna del padre, ma tutti sapevano che era di parecchi milioni e vedendo passare la giovanetta, dicevano:

— Ecco una che non stenterà a trovar marito.

A quell'epoca Prefailles non era frequentato come è al di d'oggi, dove d'estate convengono migliaia di bagnanti attirati dalla purezza dell'aria carica di emanazioni saline e dalla sorgente ferruginosa che scaturisce dalle roccie e ridona la forza agli anemici.

Quella volta, la stagione dei bagni, ci venivano soltanto, alcune famiglie dei dintorni di Nantes Couëron o Machecoul.

(*Continua*)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

---

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm à pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione del dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere interpretata nel senso che si sia voluto sbarrare al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinetano

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si conten[illegible]

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All'improvviso volgendosi ibonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

[illegible] tu mi posa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(*Continua*)

combattere il male ove mai co ne fosse stato sentore. Pur troppo l'adoperarsi che fecero non sortì il successo desiderato. Si procurò sempre di indurre la popolazione ad approfittare del più valido mezzo profilattico, la vaccinazione; nè a quest'intento si risparmiarono fatiche e sacrifici pecuniari. O ignoranza o pregiudizio o indifferenza che fosse, la popolazione se ne mostrò sempre restia. E più ancora trascurò la rivaccinazione, ch'è pur tanto necessaria per il durare relativamente breve dell'immunità dopo il primo innesto.

L'ultima opidemia del 1892 incominciò nel novembre e cessò nel luglio 1894; durò quindi 21 mesi. La massima affluenza di vaiolosi all'ospedale fu nel settembre del 1893. Nel tempo che l'edifizio dei vaiolosi restò aperto, vi furono accolte 764 persone, e di queste guarirono 620, morirono 144. La mortalità fu in rapporto del 19% per i maschi, del 18.6 per le femine. La mortalità dei non vaccinati superò di molto quella dei vaccinati. Infatti dei 459 vaccinati ne morirono 42, cioè 9.1% e dei 290 non vaccinati 95, cioè 32.7%. Fu notato poi come il maggior numero dei colpiti non vaccinati abbia l'età da 1-10 anni, e come il numero loro decresca via via in ragione dell'età. Pei vaccinati al contrario, la mortalità è minima nell'età infantile ed assume proporzioni maggiori nell'età giovanile, com'è tra quelli di 16 anni passati. Il contingente maggiore diede la categoria di quelli dai 20 ai 30 anni. Anche fra i 30 e i 65 anni ne furono colpiti in numero non indifferente. Il vaioloso più vecchio contava oltre 80 anni ed è morto.

La mortalità dei non vaccinati di tutte l'età fu considerevole, eccetuati quelli dai 6 ai 10 anni attaccati dal morbo. Anche tra i vaccinati nell'età infantile vi fu una mortalità non indifferente, ma che per altro scemò di molto tra i colpiti di 7 anni e più ancora tra quelli dai 20 ai 26 anni, Di costoro non morirono che 2.4%.

L'opuscolo del dott. de Manussi contiene inoltre una quantità di dati statistici sui colpiti dal vaiuolo, rispetto all'età, alle condizioni, alle abitazioni ecc. nonchè parecchie tabelle interessanti sui fenomeni morbosi del vaiuolo, sulle complicazioni, sulle malattie consecutive.

Spettacolo areonautico. Dopo una mattinata splendida, nel pomeriggio, circa alle tre, il cielo si era coperto di nubi e pareva che anche questa volta le regioni dell'aria volessero impedire all'areonauta Giacomo Merighi di fare la sua ascensione. Alle 3½ piovve un pochino, ma poche goccie soltanto, e alle 4 il cielo s'era già rasserenato e risplendeva il sole, fulgidissimo.

Il concorso di spettatori fu discretamente numeroso. Nel vasto ippodromo di Montebello, un migliaio e mezzo di persone raccolte intorno allo spiazzo, presso al totalizzatore, ov'era stato costruito il camino e donde doveva innalzarsi l'areostato, si perdeva addirittura. Gli spettatori seduti nelle tribune erano forse in duecento. Una gran moltitudine di persone agglomerate fuori dell'ippodromo godettero lo spettacolo *gratis*. Sulla tribuna destinata, durante le corse, alla giuria, stava la banda cittadina, diretta dal maestro Pian, la quale eseguì parecchi pezzi. Alle 4½ il pallone venne issato fra due antenne e alle 5 cominciò l'operazione di gonfiamento, che il signor Merighi diresse vestito in maglia, coperto di un loden. Una dozzina di facchini allargarono ben bene le grandi pieghe dell'areostato, che è di un rosso cupo disfatto — e par cinereo — un po' funebre — e sul fornello costruito di mattoni, che restava nascosto nella bocca del pallone, venne acceso il fuoco con paglia e fuscelli. Alle sei l'areostato era pronto; non spirava alito di vento. Merighi, dato il comando di «lasciate andare» e gettato il loden, si afferrò al trapezio e partì con non molta rapidità, facendo una lieve curva sopra Montebello, nella direzione di S. Andrea. Lo seguì una salva di applausi. L'areostata, che saliva tranquillo, senza fare una piega, raggiunse l'altezza di circa 300 metri; poi discese adagio adagio sopra Sant'Anna. Merighi toccò terra in una campagna dietro al cimitero; l'ascensione e la discesa si compirono in circa 10 minuti.

Nel ritorno, la via Rossetti era gremita, la folla scendeva come un fiume, tra nuvoli di polvere, illuminata dagli ultimi raggi del sole.

Le gite di ieri Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar: col piroscafo *Piranese* 76 persone; e per Pirano col *Giuseppina* 108.

Col treno della ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 665 persone; colla ferrovia dello Stato ne partirono 650, e precisamente: 340 per Borst, 270 per Erpelle e 40 per Divaccia.

La birra durante il concerto... che non c'è. Alcuni signori ci hanno diretto ieri un reclamo riguardo al fatto seguente:

Ieri nel pomeriggio, al Boschetto, doveva esserci un concerto musicale, dalle quattro in poi. Non si sa per quale circostanza, il concerto invece ebbe principio alle sei. Ora il prezzo della birra che, durante i concerti musicali viene sempre aumentato a 12 soldi, era naturale che restasse nella misura normale durante il tempo in cui il concerto non aveva luogo. Invece, no. I tavoleggianti vollero riscuotere, anche fra le 4 e le 6 il prezzo di 12 soldi al bicchiere, e alle proteste di alcuni avventori, risposero: *Cussì gavemo ordine del paron.*

I signori che sono venuti a lagnarsi di questo procedere ci pare non abbiano torto e dal canto nostro giriamo il reclamo al conduttore di quella trattoria.

Piccolo incendio. Iersera, verso le 8, l'appostamento dei vigili in via del Molin Piccolo venne avvertito che il fuoco erasi manifestato al primo piano della casa N. 7 di via del Canale. Accorsero i pompieri dell'appostamento principale; ma, giunti sul luogo, trovarono che l'incendio era stato già spento dai casigliani. Si trattava di uno straccio che aveva preso fuoco in una terrazza.

Teatro Comunale. Il concorso di publico, molto meno numeroso di quello delle altre serate festive, deve aver convinto iersera la compagnia che il *Padrone delle ferriere*, dopo un onorato servizio, va posto in pensione, magari con una retribuzione di tre mesi di paga e metà dello stipendio per il tempo avvenire. Quel povero publico della domenica, in fine dei conti, non ha nessun delitto sulla coscienza e, come ci scrive anche un assiduo in una cartolina postale, desidera essere esonerato dalle *Signore delle ferriere* e dai *Padroni dalle camelie*, nonchè dai *Giovani di romanzi poveri*. La recitazione di iersera ci parve alquanto svogliata da parte di alcuni attori ed era svogliato anche il publico. Alla fine degli atti tuttavia gli attori furono applauditi.

Questa sera la compagnia chiude la brillante stagione con *I diritti dell'anima* del Giacosa e *Il deputato di Bombignac* di A. Bisson. E' certo che questa serata di congedo riuscirà brillante per numeroso concorso di publico. A quanto sappiamo, la compagnia Andò-Leigheb, che per fusione, affiatamento e signorile eleganza di arredamento scenico è oggi la prima in Italia, venne riconfermata per un corso di 20 recite per la stazione di primavera dell'anno venturo.

Teatro Fenice. Dinanzi ad un publico numerosissimo, fu recitato iersera il vecchio drama di Luigi Gualtieri: *La forza della coscienza*, una esumazione che veramente nulla ha d'artistico e che può passare soltanto per far emergere le qualità di un primo attore. Lo Zacconi però è artista così grande da non aver bisogno di assodare la sua rinomanza con questi ruderi del teatro romantico, i quali, non per la novità, ma per l'enfasi e per la retorica si fanno tuttora applaudire. Il publico scettico non può far a meno di sorridere dinanzi a quella gara di sacrificio e di abnegazione, ma tuttavia ascolta il drama con un certo interesse, specie nella scena della Corte d'assise al terzo atto, ch'è di grande effetto teatrale. Ad ogni modo, se il drama oggi ci lascia un po' freddi, è per altro degna di ogni attenzione la interpretazione di Ermete Zacconi, che ha anche qui accenti di passione umana potentissimi, e nel grido con cui proclama, dinanzi ai giudici, l'innocenza dell'amico suo e il delitto proprio, scuote l'uditorio e fa scattare unanime l'applauso. Anche al quarto atto lo Zacconi fu grande, nella scena della pazzia, una pazzia falsa e artificiosa, che poi improvisamente sparisce dinanzi alla voce dell'affetto, come si faceva nel buon tempo del romanticismo, in cui al teatro non si domandava che l'immediato effetto scenico. Zacconi, se non potè umanizzarne lo svolgimento logico, ne umanizzò peraltro con finissima arte e con verità ed evidenza sorprendenti la manifestazione, e ad ogni atto, e a drama finito fu acclamato un infinito numero di volte al proscenio. Del contorno, va menzionato il Pilotto, che fece una gustosa macchietta comica di un testimone. Gli altri non guastarono.

Questa sera riposo. Domani serata d'onore della gentile sig.na Giannina Udina con *Il romanzo d'un giovane povero*.

*** Quanto prima una novità importante: *Un nemico del popolo* di Enrico Ibsen.

Un epilettico caduto in mare. Iersera, verso le 6½, un giovanotto dell'apparente età di 25 anni, mentr'erasi appressato al ciglio della riva del Mandracchio, venne colto da un assalto di epilessia e cadde in mare. Accorsero un marinaio di un trabaccolo ormeggiato lì presso, la guardia municipale Luigi Furlan e alcune guardie di p. s., i quali, montati in una imbarcazione, estrassero il caduto dall'acqua. Lo trasportarono, poi, alla Direzione di polizia, ove fu adagiato su di un letto e, mentre si telefonava alla Guardia medica, soccorso alla meglio. Giunse, poco dopo, dalla Stazione di soccorso, il dott. Plitek, il quale prodigò al sofferente le debite cure. Dispose, quando si fu ristabilito, che egli venisse trasportato all'ospitale. Il giovanotto si rifiutò di declinare il suo nome.

Cadute. Il pescatore Francesco Mazzarol, d'anni 76, abitante in Rena vecchia N. 15, ieri, nel pomeriggio, cadendo in via del Canale, riportò distorsione del piede destro.

Giovanni Mersich, d'anni 8, abitante in Scorcola al N. 120, ieri, verso sera, cadendo, riportò distorsione del braccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Risse e ferimenti. Il facchino Michele Ziack, d'anni 26, abitante in via degli Antenorei N. 3, ieri mattina, poco dopo le 3, presentavasi alla Guardia medica, grondante sangue dal viso. Il dottor Veneziani, d'ispezione, constatò che egli aveva riportato due ferite, l'una, lunga quattro centimetri, sopra l'occhio destro, l'altra alla mascella inferiore destra. Il medico gli cucì le due ferite e gli prodigò le necessarie cure, dopo le quali lo Ziack, richiesto del come le avesse riportate, rispose che era stato in una rissa avvenuta poco prima fra lui ed alcuni suoi compagni.

Scottature. La domestica Maria Tomaschitz, d'anni 25, abitante in via del Farneto N. 62, ieri, nel pomeriggio, si rovesciava addosso un recipiente d'acqua calda e ne riportò alcune scottature di secondo grado all'avambraccio sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove le vennero prodigate le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il tredicenne Vittorio Cadel, abitante in via delle Acque N. 0, ieri, nel pomeriggio, camminando scalzo, poggiò il piede sinistro su di un pezzo di vetro e riportò una ferita di taglio, per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Il quattordicenne Antonio Peret, apprendista fonditore, abitante in via della Madonnina N. 10, ieri sera riportò accidentalmente due leggere ferite alla gamba sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Maltrattamenti. L'altra sera alle 11, in Corso, venne arrestata la donna di facili costumi Caterina P. da Gorizia, d'anni 21, perchè maltrattava con vie di fatto la fantesca Antonia Sorli, d'anni 18, abitante in via Donota.

Quattro contro uno. Ieri notte, in via del Tintore, vennero arrestati Giacomo G., d'anni 25, bottaio, Edoardo D., d'anni 20, facchino, Antonio D., d'anni 23, giornaliero e Vincenzo W., agente, d'anni 19, tutti da Trieste, perchè inveivano con pericolose minaccie contro l'oste Antonio Stanich.

Per mano altrui. La giornaliera Gisella Pocenco, d'anni 31, ieri sera verso le 10 presentavasi alla Guardia medica, accompagnata da una sua amica, per la cura di una ferita di taglio al braccio sinistro, di natura leggera, riportata, a suo dire, per opera di un individuo, del quale non disse il nome. Ottenute le debite cure, se ne andò.

Ladra di vasi. Maria Iellich, d'anni 38, abitante in via Colombo N. 3, villica, venne arrestata ieri mattina perchè ritenuta autrice di parecchi furti di vasi di latta, commessi in varie riprese, a danno delle venditrici di latte. Ieri mattina fu colta appunto mentre tentava di rubare un vaso di latte in piazza delle Legna, a danno di Maria Babich, ciò che avrebbe cagionato a questa un danno di circa fiorini 3.50. Tradotta alla Direzione di polizia, fu assunta in esame poi tradotta in via Tigor.

Eccedenti. Ieri notte alle 11, in via di Tor S. Piero, i due facchini Stefano L., di anni 32, da Udine, e Bartolomeo P., d'anni 16, da Trieste, commettevano eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

La mala vita. Ieri mattina, alle 3, in via Media, venne arrestata, perchè colpita dal precetto di sfratto, la donna di facili costumi Maria P., d'anni 24, da Sesana.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.4 ore 2 pom. 24.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.2 — — Oggi: Alta marea 1.16 pom. 10.40 pom. Bassa marea 5.57 ant., 4.57 pom.

Ogni giorno una. Un minorenne è smanioso di emozioni. Egli ottiene da un proprietario di serraglio di belve feroci di entrare nella gabbia dei leoni.

Il padre dell'ardito neo...domatore, saputa in tempo la cosa, valendosi dell'autorità paterna, proibisce al figlio di gustare il tête a tête in questione.

Il figlio piange, si dispera.

Il padre per commuovere la sua prole esclama:

— Ma perchè vuoi tu arrischiare la vita? con che gusto? con quale scopo?

E il figlio:

— Lo facevo per poter visitare il serraglio senza pagare il biglietto d'ingresso.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Pari 30) - Ultima recita - „I diritti dell'anima" in un atto, „Il deputato di Bombignac" in 3 atti.
TEATRO FENICE. Riposo.

Le tragedie della pazzia. - Un prete assassinato da una donna. Telegrafano al *Corriere della sera*: *Parigi 11, sera.* L'abate Broglie, fratello del duca di Broglie dell'Accademia, è stato assassinato stamane alle undici dalla signorina Amelot, cinquantenne, ex-modista. Sembra che l'Amelot, in preda al delirio di persecuzione, si credesse diffamata dall'Abate che le aveva fatto del bene. Stamattina ella fece una scenata all'abate nella chiesa dei Carmelitani, sostenendo che egli aveva sparso voci calunniose sul di lei conto. L'abate tentò calmarla, poi alle undici andò da lei per rassicurarla completamente. Ella volle allora fargli firmare una ritrattazione; l'abate rifiutò, ed allora l'Amelot, stralunata, estrasse un revolver sparandogli contro quattro colpi alla testa. La morte fu istantanea. La Amelot andò poi dal confessore, quindi si consegnò al commissario del quartiere Vaugirard, che accorse a constatare i fatti in via *Notre Dame des Champs*, nella dimora dell'assassina.

L'abate Broglie aveva 61 anni. Fino al 1869 aveva servito nella marina militare come tenente di vascello; poi aveva dato le dimissioni ed abbracciato la carriera ecclesiastica. Fu elemosiniere della scuola normale d'Auteuil, poi professore di apologetica nell'Istituto cattolico di Parigi. Era canonico onorario d'Evreux, piccolo comune nei dintorni di Parigi, e cavaliere della Legion d'onore. Scrisse opere di filosofia e di storia della religione.

Iersera aveva pranzato col fratello duca, il quale seppe poco dopo del misfatto, nel recarsi all'Accademia.

Parigi 11, mezzanotte. L'assassinio dell'abate Broglie produce una grande impressione, sia per il nome che l'assassinato portava, sia perchè l'abate era persona coltissima, generalmente stimata. Un'immensa folla staziona davanti alla casa ove fu compiuto il delitto.

Si hanno ora nuovi particolari del triste fatto. L'abate, avendo ricevuto stamane una lettera della Amelot, che lo invitava a casa sua per una confidenza importante, ebbe la debolezza di andarvi. Appena seduto, l'Amelot gli disse: Voi avete offuscato la mia riputazione facendomi passare come figlia naturale; dovete quindi firmarmi una dichiarazione d'onorabilità. Avendo l'abate rifiutato, l'Amelot estrasse il revolver e sparò cinque colpi. L'abate tentò di scappare; ma venne ancora colpito dalle ultime palle e cadde rovescioni.

Commesso il delitto, l'Amelot cambiò vestiti e si recò a *Notre Dame de Champs*, ove narrò il fatto all'abate Buillod. Questi le ordinò di rimanere in chiesa mentre egli correva ad avvertire il conte Haussonville e monsignor Hulst, amici intimi dell'assassinato. Costoro si recarono sul luogo del delitto e lo constatarono, poi vennero alla chiesa ove l'Amelot si trovava ancora e le dissero semplicemente: - Recatevi al Commissariato. Ella obbedì docilmente.

Altre notizie mostrano che l'idea del delitto covava da un pezzo nel cervello dell'Amelot. Nel dicembre scorso ella si presentò a un giornalista, chiedendogli consiglio per far cessare una pretesa campagna di diffamazione fattale da una monaca, dicendo: - Avendo io scoperto la sua tresca coll'abate, costei vuol rovinarmi raccontando che io amoreggio con mio cugino ventenne. Mi vendicherò uccidendo un prete oppure una monaca. - Ieri l'altro si presentò di nuovo dal giornalista, ma questo era assente.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO*).

Annuncio che **Mathias Maichin** Procuratore della ditta **I. B. di Lenardo** sorte col giorno di domani.

I. B. di Lenardo.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

GIROLAMO SANZIN

Magazziniere presso la ditta S. di V. Tedeschi

dopo lunga e penosa malattia, moriva ieri alle 3 pom. munito dei conforti religiosi, lasciando nel più acerbo dolore la consorte **Erminia**, nonchè i dolenti figli **Eleonora, Giovanni** ed **Eugenio**, i quali danno parte ai parenti, amici e conoscenti di tanta irreparabile sciagura.

Il trasporto funebre segue direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Maggio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

Medea ved. Castelfranchi

nata BENEDETTICH

d'anni 20, spirò quest'oggi alle ore 10 ant. munita dei conforti della S. Religione.

L'addolorato padre **Gustavo**, la matrigna **Giovanna**, i fratelli e la sorella, partecipano agli amici e conoscenti sì dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domani lunedì 13 corr., partendo il convoglio funebre dalla propria casa di Barcola N. 278 per essere tumulata nel cimitero di quella villa.

Trieste, li 12 Maggio 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Ringraziamento.

La figlia **Clotilde ved. de Preghel**, i nipoti e la **cognata**, profondamente commossi, rendono **infinite** grazie a tutte quelle gentili persone **che** vollero accompagnare la salma del loro amatissimo

Francesco Tosoni

all'ultima dimora.